



VENETO: RINVIATA LA CRISI PER 250 IMPIANTI DI RISALITA

di Elena Pozzan

Tre mesi di nevicate eccezionali hanno fatto risparmiare venti milioni di euro per “sparare” la neve.



Si preannunciava molto difficile, fino all'inizio di novembre la stagione per la montagna veneta che, per l'ottanta per cento, fa affidamento sul turismo invernale. La crisi economica, nella contingenza pressoché mondiale, era preavvertita soprattutto nel comparto degli impianti di risalita (250 solo nelle province di Belluno e Vicenza) tutti con i bilanci in rosso e l'incubo di non poter più far fronte, nel giro di due

anni, alle spese di innevamento artificiale delle piste: unico impianto con i conti in ordine era quello di Laganzuoi che riesce a lavorare a pieno regime anche d'estate.

A metà novembre i tre sindacati nazionali avevano annunciato lo sciopero di oltre duemila lavoratori addetti agli impianti di risalita (settecento stabili e oltre milletrecento stagionali) che chiedevano l'aumento mensile dello stipendio di 160 euro contro i 60 offerti dai titolari degli impianti.

L'Anef (Associazione Nazionale Esercenti Funiviari) sostiene che mantenere la neve artificiale sparata per tutta la montagna veneta costa agli impiantisti circa 20 milioni di euro.

Due le richieste avanzate dalla categoria: la creazione di un consorzio idrico per l'innnevamento artificiale sulla scorta di quelli per l'irrigazione in agricoltura; il miglioramento dei collegamenti tra gli impianti (anche tra le vallate delle diverse province) garantendo una maggiore affluenza di sciatori anche ai più piccoli. Si sono accorciati, infatti, i tempi di permanenza degli sciatori in montagna che prediligono le piste più rinomate a scapito di quelle meno frequentate.

E' stato calcolato che, in media, uno sciatore fa quattromila metri di dislivello a sciata. Fino a qualche tempo fa servivano sei ore per arrivare al traguardo: ora, grazie a piste ben curate, allargate ed innevate ed impianti decisamente migliori, ne bastano due. Il turista preferisce sempre di più l'abbonamento giornaliero (o anche settimanale) sugli “anelli” che sovrapassano vallate e province diverse; mentre le piste “nere” restano privilegio dei ... professionisti che si allenano per le competizioni.

I problemi di fondo della categoria, dice l'Anef, ci sono e vanno risolti presto; intanto, per questo inverno, ci ha subito pensato la neve: in tante località si perdevano nella memoria dell'uomo le grandi nevicate che si sono ripetute in questa stagione.